

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07653 Pini: Sui recenti sviluppi della situazione in Libia	64
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	68
5-07652 Palazzotto: Sulla recente nomina del Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea	65
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	69
5-07654 Tacconi: Sulle risorse finanziarie destinate agli enti gestori di corsi di lingua e di cultura italiana all'estero	65
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	70
5-07655 Di Stefano: Sull'impegno dell'Italia in Iraq	66
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	71
5-07656 Locatelli: Sul sequestro di un peschereccio italiano da parte delle autorità francesi	67
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	73

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 4 febbraio 2016. — Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Vincenzo Amendola.

La seduta comincia alle 14.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-07653 Pini: Sui recenti sviluppi della situazione in Libia.

Gianluca PINI (LNA) illustra l'interrogazione in titolo, che si connette a quanto riportano gli organi di informazione circa una disponibilità italiana all'intervento in Libia non appena si sarà formato un nuovo governo di unità nazionale. Essendo noto il particolare livello di prontezza di Paesi come la Francia, il Regno Unito e gli Stati Uniti, ritiene essenziale potere approfondire la posizione italiana, essendo noto la propensione dell'Italia alla cura dei profili concernenti la stabilizzazione e il sostegno alle istituzioni.

Il sottosegretario Vincenzo AMENDOLA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gianluca PINI (LNA), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto per il fatto che la risposta illustrata dal sottosegretario Amendola ammette l'esistenza di un « doppio binario », favorevole al sostegno alle forze di sicurezza libiche chiamate a tutelare le future istituzioni ma anche dell'opzione militare, che il suo gruppo fermamente sostiene. In relazione a quest'ultima, evidenzia tuttavia la mancanza ad oggi di una chiara strategia da parte del nostro Esecutivo, ritenendo di difficile comprensione il richiamo, fatto dal rappresentante del Governo, al fatto che non sarebbe all'ordine del giorno l'impiego in Libia di strumenti militari della coalizione anti *Daesh*, essenziali per ogni pretesa di adeguatezza strategica nel contrasto del *Daesh* e tanto più alla luce dell'endorsement assicurato all'Italia dai maggiori alleati per la gestione della crisi libica.

Auspica comunque che qualsiasi soluzione che preveda l'impegno di nostri militari sia preventivamente sottoposta al necessario voto parlamentare, evitando che si ripeta quanto avvenuto in passato in occasione di decisioni sull'invio di contingenti italiani all'estero prese da governi di sinistra, prima di una deliberazione da parte del Parlamento.

5-07652 Palazzotto: Sulla recente nomina del Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea.

Erasmus PALAZZOTTO (SI-SEL) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando il carattere straordinario della decisione senza precedenti assunta il 20 gennaio scorso e che legittima una preoccupazione per un possibile cambio radicale nelle logiche che soprassedono alle scelte del Governo in un ambito così delicato quale quello dell'esercizio della funzione diplomatica. Occorre davvero che sia chiarito se tale decisione rappresenti un caso isolato e se non sia il sintomo di una tensione con il nostro Corpo Diplomatico. Appare inoltre essenziale conoscere se abbiano fondamento le indiscrezioni circa una analoga

scelta sul futuro rappresentante diplomatico italiano in Libia.

Il sottosegretario Vincenzo AMENDOLA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Erasmus PALAZZOTTO (SI-SEL), replicando, si dichiara non soddisfatto dalla risposta fornita dal sottosegretario Amendola, che anzi ritiene configurare una « non risposta ». Non è stato chiarito, infatti, se il carattere eccezionale della scelta fatta per la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione europea sia da considerare un caso unico e connesso allo stato delle attuali relazioni tra l'Italia e l'Unione europea. La risposta non ha, inoltre, smentito le supposizioni in ordine ad ulteriori casi consimili. Nell'evidenziare che resta non chiaro, dunque, se si tratti di una linea su cui il Governo intende proseguire anche in futuro per le nomine dei nostri rappresentanti diplomatici, paventa una evoluzione dell'esercizio della funzione diplomatica in chiave politica e anche di interessi economici, a detrimento del principio costituzionale dell'imparzialità. Ribadisce, pertanto, l'esigenza che il Governo fornisca delucidazioni in merito al metodo di scelta dei nostri rappresentanti diplomatici, ponendo in rilievo l'elevato valore – riconosciuto del resto dallo stesso Governo – della nostra diplomazia, la cui esperienza e professionalità può essere richiesta in modo specifico e con preferenza rispetto alla politica proprio nella gestione di snodi e contesti internazionali di particolare complessità.

5-07654 Tacconi: Sulle risorse finanziarie destinate agli enti gestori di corsi di lingua e di cultura italiana all'estero.

Alessio TACCONI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, che è riferita a questioni critiche che in una corretta dinamica istituzionale tra Governo e Parlamento possono essere adeguatamente affrontate.

Il sottosegretario Vincenzo AMENDOLA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessio TACCONI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto. Nel richiamare l'impegno del Ministero e del Governo nel portare avanti le politiche di supporto e di promozione del sistema-Paese e della lingua e della cultura italiana all'estero, reputa confortante, sia per il Parlamento sia per gli stessi enti gestori sia – soprattutto – per gli utenti, l'impegno del Governo. Nell'auspicare che tale impegno si concretizzi con la prossima Nota di variazione di bilancio, sottolinea che il ripristino dei fondi in discussione deve riguardare non solo l'anno corrente, ma anche i due anni successivi. Auspica, altresì, che nella suddivisione dei contributi disponibili si tenga conto di quanto potrà essere recuperato sul capitolo di spesa richiamato, in modo da consentire agli enti gestori una programmazione finanziaria coerente con le risorse davvero stanziata.

5-07655 Di Stefano: Sull'impegno dell'Italia in Iraq.

Manlio DI STEFANO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, derivante dal dibattito mediatico sulla presenza di militari italiani a presidio della diga di Mosul e sull'impiego di aerei *Tornado* e dalla reiterata presenza a Roma con funzioni di « proconsole » del Segretario di Stato statunitense, John Kerry, cui sembra affidata la gestione di un capitolo essenziale della nostra politica estera.

Il sottosegretario Vincenzo AMENDOLA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*), ringraziando l'interrogante per avere posto un quesito che consente di descrivere in modo compiuto il nostro impegno nella coalizione anti *Daesh*.

Manlio DI STEFANO (M5S), intervenendo in sede di replica, osserva come dalla risposta del Governo si evinca il

riferimento ad un'altra questione, quella dell'impiego dei nostri militari ad Erbil, mentre l'interrogazione in titolo è rivolta ad avere chiarimenti in merito alla diga di Mosul.

Su Erbil ritiene che venga sancito proprio il fallimento di tale progetto, osservando l'inefficacia dell'addestramento dell'esercito iracheno autonomo a difendere una diga, peraltro costruita da oltre trenta anni e a rischio crollo da più di dieci. Ritiene pertanto singolare che, dopo reiterate richieste avanzate in merito dal governo iracheno da più di dieci anni, si sia deciso solo ora di prendere in appalto l'opera di ricostruzione della diga di Mosul (sulla cui procedura di aggiudicazione graverebbero peraltro ipotesi di irregolarità, che il suo gruppo si riserva di verificare, poiché ne era stata annunciata l'aggiudicazione stessa ancor prima che essa fosse resa pubblica). Ciò, a suo giudizio, parrebbe frutto di uno scambio tra la partecipazione ad una guerra e appunto l'aggiudicazione dell'appalto di un'opera, non riscontrando tra l'altro un reale pericolo per tale diga, anche alla luce del fatto che un eventuale attacco, finora anche mai sferrato da parte del *Daesh*, di una zona in cui avviene una gran parte del reclutamento dei propri miliziani e dove lo stesso Califfato è stato proclamato sarebbe un vero e proprio controsenso, anche nel contesto dell'attenzione che *Daesh* dedica ai profili di propaganda mediatica.

Nel manifestare apprezzamento che quanto meno sia riconosciuto al Parlamento il compito di pronunciarsi sull'invio dei nostri militari – auspicandone una votazione – reputa che tutta l'operazione di cui si tratta altro non sia che un pretesto per rientrare in Iraq, con il favore dell'amministrazione statunitense. Considerando quindi il ruolo tradizionale svolto dall'Italia in operazioni di cooperazione e sviluppo, che ha finora preservato il nostro Paese da attacchi terroristici di matrice jihadista, al contrario di quanto sperimentato dagli Stati Uniti e dalla Francia a causa del loro attivismo militare in Medio Oriente, invita il Governo a prestare attenzione a non seguire tale idea « ren-

ziana » di interventismo, ammonendolo a prendersi le proprie responsabilità in occasione del passaggio parlamentare della relativa decisione.

5-07656 Locatelli: Sul sequestro di un peschereccio italiano da parte delle autorità francesi.

Luca PASTORINO (Misto-AL-P), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra il contenuto sottolineando che le scuse nel frattempo intervenute da parte della Francia non sminuiscono l'allarme destato dall'episodio, che ha prodotto comunque danni diretti. Ribadisce la preoccupazione degli imprenditori e operatori del territorio sanremese per la modifica del confine delle acque territoriali che esclude dal nostro territorio il noto sito dei « Balzi rossi ».

Il sottosegretario Vincenzo AMENDOLA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Luca PASTORINO (Misto-AL-P), replicando, si dichiara soddisfatto per la prima parte della risposta, in cui sono state evidenziate le scuse della Francia in ordine alla vicenda. Rimarca, tuttavia che restano insoddisfatte le questioni di natura economica, di salvaguardia delle aziende che vivono della pesca del gamberone sanremese, invitando pertanto il Governo a riconsiderare la natura dell'accordo che regola i nuovi confini delimitati dall'accordo bilaterale con la Francia del 21 marzo 2015, non ancora ratificato dall'Italia, o, in *extrema ratio*, ad adottare misure idonee alla tutela economica delle aziende danneggiate, e riservandosi di ripresentare un'analogha interrogazione nelle Commissioni competenti per materia.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

ALLEGATO 1

**Interrogazione a risposta immediata n. 5-07653 Pini:
Sui recenti sviluppi della situazione in Libia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Credo sia necessario distinguere chiaramente le diverse tipologie di intervento che la Comunità internazionale e in particolare l'Italia potrebbero dispiegare a sostegno del costituendo Governo libico di accordo nazionale.

Da un lato, vi è la disponibilità italiana, manifestata dal Presidente del Consiglio già alcuni mesi fa, a guidare una possibile missione internazionale di sostegno alla stabilizzazione della Libia. Si tratterebbe di una missione di addestramento, assistenza e formazione mirata a consolidare la capacità del futuro Governo di operare in sicurezza da Tripoli ed estendere la propria autorità su tutto il territorio. Desidero ricordare, anche in questa sede, che la missione verrebbe attivata esclusivamente sulla base di una formale richiesta del costituendo Governo libico, in un quadro legale internazionale completato da una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in presenza di un'adequata partecipazione allo sforzo da parte dei nostri partner internazionali e, infine, di condizioni di sicurezza sufficientemente permissive a tutela del nostro personale militare.

Altra questione è quella relativa al contrasto a Daesh in Libia, dove il terrorismo rappresenta certamente una minaccia crescente, in particolare a causa della penetrazione di Daesh, delle connessioni del gruppo con la « casa madre » e degli effetti di questa presenza nei Paesi confinanti. Roma ha ospitato il 2 febbraio il Vertice della Coalizione anti-Daesh, copresieduto dal Ministro Gentiloni e dal Segretario di Stato Kerry, che ho menzio-

nato poco fa. Grazie al nostro impegno e alla crescente consapevolezza internazionale sui rischi connessi alla presenza di Daesh in Libia, il Vertice ha dedicato un'attenzione senza precedenti al ramo libico dell'organizzazione. Si è concordato di estendere anche alla Libia l'utilizzo di alcuni strumenti della Coalizione in ambiti quali il contrasto ai flussi finanziari, ai combattenti stranieri, alla propaganda e l'utilizzo delle migliori pratiche applicate in Iraq nel settore della stabilizzazione.

Non è invece all'ordine del giorno l'impiego, in Libia, degli strumenti militari della Coalizione anti-Daesh. Tuttavia, l'Italia è disponibile a sostenere le legittime autorità libiche anche in tale settore, quando e nei termini in cui ne faranno richiesta, e a collaborare con gli alleati a tale scopo. Alcuni Ministri dei Paesi citati dall'Onorevole Interrogante hanno esplicitamente riconosciuto sia la *leadership* dell'Italia sul dossier libico, sia la necessità di valutare qualsiasi intervento alla luce della volontà e delle necessità espresse dalle autorità libiche.

In questa fase delicata e decisiva del processo politico libico, l'Italia e tutti i principali Partner sono compatti nel pieno sostegno alla formazione del Governo unitario, che auspichiamo possa avvenire al più presto, per dare a tutta la Comunità Internazionale quell'interlocutore univoco e pienamente legittimato di cui abbiamo bisogno per avviare il percorso di stabilizzazione e ricostruzione del Paese, combattere il terrorismo e contrastare il traffico illegale di esseri umani.

ALLEGATO 2

Interrogazione a risposta immediata n. 5-07652 Palazzotto: Sulla recente nomina del Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Unione europea.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo ora all'interrogazione a risposta immediata dell'On. Palazzotto, relativa alla nomina del dottor Carlo Calenda a Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea.

Come rilevato dall'Onorevole interrogante, la decisione assunta dal Consiglio dei Ministri del 20 gennaio di nominare una personalità esterna alla carriera diplomatica a capo di una missione all'estero rientra tra le prerogative del Governo. L'ordinamento speciale del Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale (decreto del Presidente della Repubblica 18/1967) prevede infatti tale facoltà.

Si tratta di una soluzione eccezionale, che l'ordinamento contempla per consentire, in situazioni molto particolari, al Governo di affidare la titolarità di una sede diplomatica a una figura esterna alla diplomazia professionale. A tale facoltà si fece ricorso, come noto, nell'immediato dopoguerra, allorché personalità politiche di fede democratica e di altissimo profilo furono incaricate di dirigere nostre ambasciate in un numero limitato di Paesi di importanza strategica per l'Italia in quel delicato momento.

Se oggi la congiuntura storica è certamente diversa, il processo di integrazione europea affronta in questa fase sfide epo-

cali, dinanzi alle quali l'Italia ha oggi particolari responsabilità. In questo contesto il Governo ha deciso di affidare, in via eccezionale a Carlo Calenda, membro dell'Esecutivo, la guida della nostra Rappresentanza permanente presso le Istituzioni europee a Bruxelles. L'incarico, che come ha ribadito dal Ministro Gentiloni è frutto di una misura eccezionale, adottata in circostanze particolari, si svolgerà naturalmente in piena e positiva collaborazione con la Farnesina e con le sue strutture.

Il Presidente del Consiglio, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Consiglio dei ministri hanno piena fiducia in tutte le articolazioni del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e in particolare nel corpo diplomatico italiano, al quale la legge affida il servizio delle relazioni con l'estero. La Farnesina e il corpo diplomatico nel suo complesso, caratterizzati da indiscussa professionalità, senso dello stato e particolare dedizione, rappresentano uno dei pilastri più solidi della Pubblica Amministrazione italiana, capace di competere con i servizi diplomatici dei principali Paesi europei, pur con risorse umane e finanziarie notevolmente inferiori.

ALLEGATO 3

Interrogazione a risposta immediata n. 5-07654 Tacconi: Sulle risorse finanziarie destinate agli enti gestori di corsi di lingua e di cultura italiana all'estero.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione a prima firma dell'On. Tacconi rappresenta per il Governo l'occasione per fornire alcuni chiarimenti sulla dotazione per l'anno in corso del capitolo 3153, relativo agli enti gestori di corsi di lingua e cultura italiana all'estero.

Prima di passare ad analizzare la questione specifica, vorrei innanzitutto ribadire la centralità che per il Governo, a partire dalla Farnesina, rivestono le nostre collettività all'estero nonché la promozione del Sistema Italia all'estero, anche attraverso il peso della dimensione culturale nella proiezione dell'immagine italiana nel mondo. È indubbio che, a fronte di risorse umane e finanziarie in continuo calo, assistiamo, anche nel campo della promozione culturale, ad un'accresciuta domanda di servizi, da parte di un'utenza in crescita e portatrice di esigenze maggiori e in evoluzione. Il patrimonio linguistico e culturale italiano è una risorsa incompensabile a disposizione della nostra azione di promozione internazionale.

Passando ora al merito dell'interrogazione, come evidenziato dall'On. Interrogante, a seguito dell'esercizio della *spending review* avviato nel settembre scorso, che ha stabilito l'obiettivo di risparmio del 3 per cento rispetto alle dotazioni di bilancio di ogni singolo ministero, tra le misure adottate, la Farnesina si è vista ridurre, nella Legge di stabilità, i propri stanziamenti per un totale di circa 37 milioni. In tale ambito si è riusciti a

contenere il taglio relativo alle politiche per gli italiani all'estero nell'importo di circa 2,5 milioni di euro. Anche grazie alla costante attenzione del Parlamento per il tema dell'insegnamento della lingua italiana all'estero, si è riusciti in sede di esame parlamentare della stabilità a neutralizzare tale taglio e ad assestarsi su una cifra, comunque consistente, di circa 9,4 milioni di Euro, con un aumento comunque di 800.000 euro rispetto all'importo stanziato per il 2016 dalla precedente legge di stabilità. Senza dubbio, come ricordato nell'interrogazione, ci troviamo di fronte ad una disponibilità inferiore di circa 2 milioni rispetto a quella del 2015, che aveva beneficiato, sempre in sede di esame parlamentare della legge di Stabilità, di un consistente incremento nel capitolo in questione.

In merito allo specifico quesito posto nell'interrogazione, il Governo, a partire dalla Farnesina, è fortemente impegnato per cercare di individuare possibili strumenti atti a ripristinare il prima possibile la dotazione del capitolo 3153 al livello dell'anno precedente; un esercizio che – come potete immaginare – non risulterà semplice, alla luce delle note ristrettezze di bilancio e dei vincoli della *spending review* che hanno inciso su capitoli già depauperati, ma che cercheremo di finalizzare, possibilmente in sede di assestamento, in accordo con il MEF.

ALLEGATO 4

Interrogazione a risposta immediata n. 5-07655 Di Stefano: Sull'impegno dell'Italia in Iraq.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'impegno italiano in Iraq si inserisce nel quadro multilaterale della Coalizione internazionale anti-Daesh, che a oggi raggruppa 66 Paesi di cinque continenti e il cui obiettivo è quello di contrastare la minaccia terroristica, di carattere globale, posta da Daesh. Come sapete, due giorni fa, si è svolto alla Farnesina un importante Vertice, co-presieduto dal Ministro Gentiloni e dal Segretario di Stato Kerry, nel cosiddetto formato « smali group », che raccoglie i capi delle diplomazie di 23 Paesi e l'Alto Rappresentante UE. In questa occasione è emerso un messaggio politico importante, e cioè che la strategia anti-Daesh sta funzionando. È stato superato il momento in cui il Daesh sembrava quasi invincibile. Le vittorie sul campo, che hanno portato alla riconquista di Ramadi, dopo Tikrit, Sinjar e Bayjil, hanno inferto un duro colpo al sedicente stato islamico. Nell'ultimo anno Daesh ha perso il 40 per cento del territorio che controllava in Iraq e, sul piano finanziario, gli introiti dei terroristi legati al contrabbando di risorse naturali sono crollati del 30 per cento, tanto da costringerli a dimezzare i salari per i combattenti.

In questo quadro, la riabilitazione della diga di Mosul rappresenta una priorità umanitaria, avvertita con urgenza sia dal Governo iracheno che dalla Coalizione internazionale. L'infrastruttura non è propriamente nella zona ovviamente dello Stato islamico, ma è in una zona irachena molto vicina al fronte. Essa necessita di urgenti interventi di manutenzione, in quanto un cedimento strutturale avrebbe conseguenze catastrofiche sotto il profilo umanitario per l'intero Paese. Ci è stato

chiesto dalla comunità internazionale di preoccuparsi di intervenire insieme perché quella diga sia riparata. L'Italia ha espresso la propria disponibilità a lavorare insieme alle istituzioni irachene per individuare una cornice di sicurezza adeguata per lo svolgimento delle attività di riabilitazione e manutenzione. Come ha avuto modo di chiarire lo scorso dicembre il Presidente del Consiglio in Aula Camera, tale intervento potrà essere realizzato se il Parlamento sarà d'accordo.

Vorrei che fosse chiaro che l'impegno a difesa della diga di Mosul non costituisce l'avvio di una missione offensiva. In generale, la strategia nazionale contro Daesh si basa sul sostegno e sul rafforzamento delle capacità delle forze di sicurezza irachene. Gli sforzi dei nostri addestratori operanti ad Erbil sono infatti finalizzati alla formazione di unità irachene con l'obiettivo di consolidarne la performance nella lotta contro Daesh. Nel corso del 2015 l'Italia ha formato oltre 2.000 peshmerga curdi, diversi dei quali si sono contraddistinti per il coraggio dimostrato nella liberazione dell'altopiano di Sinjar lo scorso novembre, le cui comunità erano state oggetto di persecuzione da parte dei miliziani dell'autoproclamato « Califfato ». L'Italia offre inoltre un sostegno qualificato e di altissimo profilo anche nella formazione delle forze di polizia locale (e in misura minore federale), settore nel quale svolge un ruolo di coordinamento degli sforzi della Coalizione, in tale ambito l'*expertise* ed il « know-how » dell'Arma dei Carabinieri è funzionale alla stabilizzazione delle aree liberate, nell'obiettivo di favo-

rire un ritorno in sicurezza della popolazione e prevenire ogni recrudescenza terroristica.

Il nostro intervento, quindi, lungi dall'essere a sostegno di presunte iniziative unilaterali di altri Paesi, si accompagna alla ferma convinzione che per sconfiggere Daesh non basti l'azione sul campo – quindi militare – ma sia necessaria anche una strategia multidimensionale, che si

sviluppa in diversi settori e che comprende anche la lotta ai finanziamenti al terrorismo, il contrasto ai flussi di combattenti stranieri, la comunicazione strategica e la stabilizzazione delle aree liberate.

In conclusione, non ci possiamo limitare a una strategia di breve termine, illudendoci che esistano soluzioni rapide, ma dobbiamo costruire le premesse per la stabilizzazione nel Mediterraneo.

ALLEGATO 5

Interrogazione a risposta immediata n. 5-07656 Locatelli: Sul sequestro di un peschereccio italiano da parte delle autorità francesi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Desidero innanzitutto ringraziare gli interroganti per dare al Governo, in occasione del *Question Time* odierno, l'opportunità di chiarire i vari aspetti della vicenda del sequestro del peschereccio « Mina » e fornire al contempo alcuni aggiornamenti sullo stato dell'accordo relativo alle delimitazioni marittime tra Italia e Francia, firmato a Caen nel marzo 2015.

Vorrei confermare che la Farnesina si è immediatamente attivata a seguito del sequestro del « Mina », sia attraverso le competenti Rappresentanze all'estero (Ambasciata d'Italia a Parigi e Consolato Generale di Nizza) sia a livello centrale. Non appena ottenuta conferma da parte del Comando Generale delle Capitanerie di Porto e della Marina Militare, il Ministro Gentiloni ha disposto che fosse sollevata formalmente nei confronti della Francia la questione della giurisdizione marittima sul punto di fermo e sequestro (essendo avvenuto in una zona di pesca italiana), ottenendo per le vie ufficiali dalle Autorità francesi l'ammissione di un « deprecabile errore » di competenza territoriale e le loro scuse formali.

Quanto all'Accordo sulla delimitazione delle aree marittime di rispettiva giurisdizione tra la Francia e l'Italia, firmato il 21 marzo 2015 a Caen, com'è stato già osservato, detto accordo non è ancora in vigore e non è quindi applicabile nel caso in questione. L'unico strumento pattizio rilevante nel caso di specie è la Convenzione tra Italia e Francia per la delimitazione delle zone di pesca nella baia di Mentone del 18 giugno 1892, che ha tra l'altro valore esclusivamente consuetudi-

nario in quanto è sempre stata applicata pur non essendo mai stata ratificata.

Vorrei inoltre aggiungere che l'accordo firmato a Caen, frutto di un negoziato avviato nel 2006 e terminato nel 2012, risponde alla necessità di stabilire dei confini certi alla crescente proiezione di entrambi i Paesi sulle porzioni di mare ad essi prospicienti e alla luce delle sopravvenute norme della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS, 1982). Se si esclude la citata Convenzione del 1982, l'accordo del 2015 colmerebbe un significativo vuoto giuridico, avendo portata generale e riguardando « i mari territoriali, la piattaforma continentale e le acque sotto la giurisdizione » delle Parti.

Da parte italiana, al negoziato hanno partecipato, ognuno per la propria parte di competenza specifica, i Ministeri dell'ambiente per gli aspetti di protezione ambientale, della difesa per gli aspetti di sicurezza, dello sviluppo economico per la piattaforma continentale, delle infrastrutture e trasporti per gli aspetti di navigazione marittima, delle politiche agricole per le questioni legate alla pesca e dei beni culturali per gli aspetti di protezione di tali beni.

Solo come punto difensivo di fronte ad eventuali ulteriori richieste di precisazione da parte degli Onorevoli interroganti.

Infine, desidero segnalare che al momento sono in corso approfondimenti da parte delle Amministrazioni competenti al termine dei quali sarà effettuata una valutazione globale sull'accordo del 2015, anche ai fini dell'eventuale avvio della procedura di ratifica parlamentare.